

Persona e libertà: tutto incomincia quando si dice «io»

*Si può provare, con solidi argomenti, il libero arbitrio?
La filosofa De Monticelli lo fa, tra neuroscienze e Medio Evo*

di Vera Fisogni

■ Mai come in questi giorni la parola "libertà" è risultata scomoda. Alla domanda, ripetuta nei salotti televisivi: «Perché Dio ha voluto una catastrofe come quella dell'Abruzzo?», i teologi interpellati hanno ricordato che il male va a braccetto con la libertà. Dio ci ha voluto liberi, come ha voluto che la vita - compresa quella della Terra nelle sue magmatiche profondità - scorresse nel solco della propria naturalità, con le possibili conseguenze. In altre parole: se tutto andasse perfettamente bene, secondo i "nostri" piani, saremmo (felicitemente?) imbrigliati nella necessità e nel determinismo. Una cosa è certa, la libertà, invocata a propugnata come ingrediente costitutivo della fioritura di persone e popoli, è una questione maledettamente spinosa. Bisogna essere pensatori maturi, per inoltrarsi nei suoi meandri, per di più con una proposta che ambisce a essere saldamente fondata, come fa Roberta De Monticelli, nel suo poderoso saggio *La novità di ognuno* (Garzanti, 400 pag., 18,60 euro). Prima di lei ci hanno provato, solo per fare qualche nome, Hannah Arendt o, in Italia, Ludovico Geymonat e Adriano Bausola, con esiti più o meno incerti. Perché, quando si discute di libertà del volere o libero arbitrio (la libertà del fare è tutta un'altra cosa), ci si ritrova impanzanati in buone ragioni tanto per negarla, a favore del determinismo, tanto per difenderla, fino a provarne vertigine. Insomma, se si è onesti (intellettualmente), finisce sempre zero a zero.

VOLONTÀ E PERSONALITÀ

Anche la De Monticelli passa da queste forche caudine, ma solo a titolo di (ampia) premessa, per mostrarne i limiti e far scorgere una prospettiva di più intenso respiro. Fin dal titolo si comprende che la filosofa milanese, stella di prima grandezza della facoltà di filosofia del San Raffaele, ma soprattutto fondatrice della scuola italiana di fenomenologia, muoverà dalla persona per

articolare a sua idea di libertà come novità e creatività. Perché, si premura di puntualizzare, «la questione se la volontà sia libera è inseparabile dalla questione di cosa sia un agente volontario, e di cosa sia una persona».

Come punto di partenza, la De Monticelli considera che la persona è «soggetto di atti», cioè è un essere «capace di prendere posizione rispetto ai suoi stati». In altre parole «la relazione in cui la persona umana

sta al mondo comporta uno strato di realtà ulteriore rispetto alla relazione che, in quanto è un organismo di una data specie biologica, intrattiene con l'ambiente». La libertà? È un modo di essere di un certo tipo di atti. Ma quali? Secondo la filosofa si tratta di atti "motivati", cioè quelli che presuppongono una «risposta adeguata o inadeguata alla realtà».

Dunque, l'esercizio della libertà muove dalla persona ma in una "concatenazione" tra il piano psicologico e quello della vita in cui la persona abita. In termini filosofici, è grazie a questa "individuazione" che la persona è quel soggetto di atti che può dire "io". Ed è sulla base di questo presupposto che ciascuno di noi - secondo la De Monticelli - può assumere la realtà in modo proprio, sempre "nuovo" e per questo, libero. Ecco ci giunti alla nucleo teorico del libro: «Come si diventa un individuo personale?» si chiede l'autrice. «La risposta è: con la libertà. È una risposta che rinvia alla libertà degli atti con cui, effettivamente, siamo noi a fare qualcosa di tutta questa contingenza e circostanzialità». La filosofa trae a questo punto la conclusione che la libertà sia anche «inizialità, o capacità di dare inizio al nuovo».

Per sostenere la propria tesi la pensatrice ripristina in purezza la lezione del pensatore medioevale Boezio (V-VI secolo), mostrando che «una persona umana ha condizioni di identità, condizioni di esistenza e poteri causali nuovi rispetto a quelli dell'organismo che le appartiene». L'individualità di ognuno, come ben suggerisce

il titolo, evocando anche Duns Scoto, un altro «maestro da riscoprire», è perciò la migliore garanzia, o prova, di libertà. Nel ritorno al Medio Evo, la De Monticelli fa più di una sosta nei laboratori delle neuroscienze, oggi in aperto dialogo con la filosofia. Specie perché chiariscono il rapporto prelogico e pre-morale con la realtà o «evidenza naturale del mondo».

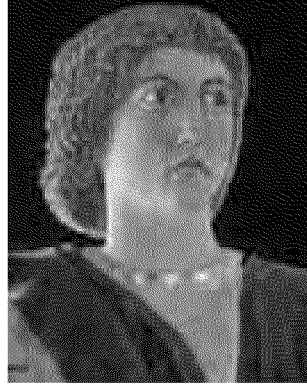
Ma se la collega Laura Boella, in *Neurotica. La morale prima della morale* (Cortina, 2008) nel riconoscere che «oggi sembra tra-

montata l'idea del soggetto come arbitro delle proprie azioni e ben più persuasiva è l'idea che ognuno di noi sia un campo di forze in cui convergono effetti di potere sociale, economico e culturale», riporta al centro la questione della "responsabilità individuale", la De Monticelli non l'affronta. Sarebbe stato invece molto interessante capire che cosa pensi la studiosa del San Raffaele di quel lavoro e, soprattutto, come la sua idea di libertà si relazioni con la responsabilità.

RISPOSTA ALLE NEUROSCIENZE

Pur non citato in bibliografia, il libro della Boella sembra essere stato letto e meditato dalla De Monticelli, perché la filosofa scrive che «sono le persone, e non le menti né i cervelli, a pensare, sentire e volere», quasi a rispondere alla domanda cruciale formulata dalla collega dell'Università Statale di Milano («è possibile, anzi necessario ripensare i cardini della moralità umana - libertà del volere, autonomia, responsabilità - nella cornice delle neuroscienze?»). Viene solo discussa in una nota la teoria "classica" dell'azione come origine della libertà e di inizialità, sviluppata dalla Arendt, pur su basi differenti, in cui converge però il pensiero di S. Agostino. Un pensatore molto caro alla professoressa De Monticelli (sua attenta interprete), citato magistralmente in chiusura di un libro tanto importante quanto problematico, come non se ne leggevano da tempo: *Initium ut esset creatus est homo* (perché ci fosse un inizio è stato creato l'uomo).

Roberta De Monticelli
**LA NOVITÀ
DI OGNUNO**
Persona e libertà



IDEE FORTI

Roberta De Monticelli, professore al S. Raffaele e la copertina del suo saggio edito da Garzanti. A destra: la statua della libertà, a New York.

il profilo

Roberta De Monticelli, 55 anni, insegna Filosofia della persona all'Università Vita e Salute del San Raffaele, a Milano, dopo essere stata a lungo professore all'Università di Ginevra. Studiosa di fenomenologia, è autrice di numerosi saggi. Tra i più recenti: «L'ordine del cuore» (Garzanti, 2003); «Esercizio di pensiero per apprendisti filosofi», **Bollati Boringhieri**, 2006), «Sullo spirito e l'ideologia. Lettera ai cristiani» (Baldini Castoldi Dalai, 2007). Nel '90 ha pubblicato il commento alle «Confessioni» di Agostino.

PENSIERO

www.ecostampa.it

